

Collettiva Usa

Fantasia e incubi



American Dreamers

Firenze, Centro per la Cultura Contemporanea Strozzi

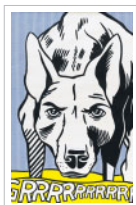
Fino al 15 luglio

Catalogo Silvana, mostra a cura di B.F. Bland

Esiste ancora il sogno americano? A partire da questo interrogativo la mostra propone i lavori di 11 artisti contemporanei americani che attraverso l'immaginazione costruiscono mondi fantastici, alternativi alla realtà attuale, o si misurano con l'angoscia di un futuro incerto.

Guggenheim a Roma

Rassegna 1945-1980



Il Guggenheim L'avanguardia americana

Roma, Palazzo delle Esposizioni

Fino al 6 maggio

Catalogo Skira, a cura di L. Hinkson

La rassegna illustra gli snodi principali dello sviluppo dell'arte statunitense dal 1945 al 1980 attraverso 60 opere provenienti dalla collezione della Solomon R. Guggenheim Foundation. Tra gli artisti in mostra: Pollock, Rothko, Calder, Rauschenberg, Warhol, Lichtenstein.

Singer Sargent

Celebrare Vespucci



Americani a Firenze

Firenze, Palazzo Strozzi

Fino al 15 luglio

Catalogo Marsilio, a cura di F. Bardazzi, C. Sisi

Americani a Firenze

A 500 anni dalla morte di Amerigo Vespucci l'esposizione celebra i legami fra vecchio e nuovo mondo raccontando la vita di alcuni intellettuali e artisti americani cosmopoliti, presenti a Firenze fra Otto e Novecento, in particolare del pittore John Singer Sargent.

AMERICANI

Flavia Matitti



Senza titolo, 1927

Sonia Delaunay

Atelier simultané, 1924-34

Milano

Fondazione Marconi

Fino al 31 marzo

RENATO BARILLI

MILANO

Una mostra di Sonia Delaunay a Milano, Fondazione Marconi, riporta l'attenzione sul tema delle coppie di artisti. Infatti Sonia, nata Terk in Ucraina (1885-1979) e trasferitasi a Parigi nel 1905, vi sposa poco dopo il coetaneo Robert Delaunay, allora e negli anni seguenti assai più noto di lei. La cosa si ripete per altre coppie celebri, si pensi al duo russo Michail Larionov-Nathalia Gonciarova e, presso di noi, al caso esemplare di Mario Mafai e Antonietta Raphaël. Questa via di ricevere una qualche fama attraverso compagni più riconosciuti, sembrava una possibilità per far piovere sulla donna-artista un po' di celebrità altrimenti negata dallo stato dei tempi, ma oggi, col crescere dell'importanza del lavoro al femminile, il rapporto tende a rovesciarsi.

Venendo ai due Delaunay, attualmente le tele di lui ci appaiono macchinose, nell'inutile tentativo di acciappare il movimento attraverso forme rigide di derivazione cubista, o con ricorso a cerchi cromatici ma anch'essi fermi e statici. Il problema aveva angosciato anche Duchamp e i nostri Futuristi, che però avevano ben compreso di doversi affidare a forme nuove, i raggi X o i gas, come teorizzava il nostro Boccioni, o gli interventi del caso su un filo lasciato cadere nel vuoto, come negli esperimenti condotti da Duchamp. Venendo a Sonia,

a un certo momento, con sagacia intuizione femminile, aveva deciso di lasciare il coniuge a tormentarsi nel difficile tentativo di far quadrare il cerchio, alla lettera, mentre lei si era data a sani esercizi di progettazione decorativa. E siamo così alla magnifica serie di tempere su foglio che si possono ammirare in questa mostra, anche se il titolo, di *Atelier simultaneo*, sacrifica ancora qualcosa al motivo della velocità.

LA RASSEGNA CON BALLA

Va detto che in questa apparente retrocessione nelle braccia confortevoli dell'ornamento non è da vedere solo un espediente femminile, circa negli stessi anni lo faceva anche Giacomo Balla, anche lui disilluso dagli sforzi di afferrare il movimento. Quello che conta, è apprestare una nuova casa per l'umanità, su questa strada il fido compagno di strada Depero stava proponendo di fondare una Casa del Mago.

Ci fu un appuntamento comune, per Sonia e Balla, costituito dalla grande rassegna parigina del 1925 dedicata agli Arts Décoratifs, in sigla Art Déco, che ereditava gli scopi della precedente stagione fine-secolo dell'Art Nouveau, ma se allora era lecito ricorrere a forme attorte come i ciclamini o i tralci di vite, ora la nuova decorazione doveva essere consona a un popolo di ingegneri che stava realizzando un universo di macchine, e dunque i motivi grafici dovevano raddrizzarsi, la cromia risaltare netta, squillante, affidandosi ai colori primari, gareggiando con le soluzioni estreme di Mondrian. E non più piante e fiori sofisticati e curvilinei, bensì formazioni sobrie, magari tracciate col compasso. Così, il primo posto veniva preso dalla rosa, col suo rosso deciso e i petali raccolti su se stessi a fare massa. ●

IL DECÒ SOBRIO DI SONIA DELAUNAY

Abbandonati i tormentati interrogativi del marito sul movimento sceglie temi decorativi nei colori essenziali